

Centocittà

incontri e appuntamenti

ALLA SCALA Fino al 2 luglio i costumi di Franca Squarciapino

Dalle Nozze di Figaro al Fidelio, un abito per le illusioni

MARIA GRAZIA GREGORI

Per la prima volta un grande teatro anzi il Teatro massmediaticamente più famoso al mondo, la Scala, si apre a una mostra dedicata a una costumista sia pure aureolata dall'Oscar (ma anche dal César, ecc.) come Franca Squarciapino. Un piccolo, ma non per questo meno significativo evento perché, con questa esposizione, non si onora solamente l'artista, la creatrice, ma anche il lavoro continuo, difficile, ma pieno di passione della sartoria della Scala e di tutti i grandi teatri con cui Squarciapino ha lavorato nel mondo sia da sola che accanto al compagno della sua vita, il grande scenografo Ezio Frigerio.

L'esposizione che si tiene nel Ridotto dei palchi della Scala (la si può visitare fino al 2 luglio) promossa dagli Amici della Scala, sponsorizzata dall'Italtel e curata da Vittoria Crespi Morbio, documenta gli allestimenti ai quali dal 1980 al 2000 Franca Squarciapino ha collaborato accanto a registi come Strehler, Ronconi, Herzog Pasqual, Konchalovskij, a ballerini come Nurejev, ma non lo fa pedissequamente.

L'idea di Frigerio (realizzata da Luca Rolla), che è un vero e proprio atto d'omaggio e d'amore per la moglie,

ribadito del resto nell'intervista contenuta nel catalogo edito dagli Amici della Scala, è di presentare di fronte agli occhi del visitatore un vero e proprio atelier dell'illusione. Il percorso della mostra, infatti, che espone accanto ai costumi anche fotografie e figurini, e che va dalle «Nozze di Figaro» e dal «Lohengrin» al «Fidelio», nasce dall'intuizione di creare dei piccoli palcoscenici (o set cinematografici) sui quali si raggruppano gruppi di manichini molto belli e snodabili che riescono a suggerire un barlume di vita ai costumi che indossano e che ci fanno rimpiangere la mancanza di un Museo del Costume teatrale degno di questo nome.

Il visitatore si muove liberamente lungo l'itinerario espositivo avendo l'impressione, l'illusione appunto, di entrare «dentro» questi teatrini, di poter quasi toccare i misteriosi personaggi che indossano quei costumi preziosi, che per alcuni sono indissolubilmente legati agli artisti, cantanti o danzatori, che li hanno indossati. Un gioco della memoria, che cattura. Ma questa mostra si può visitare anche soffermandosi sui particolari. I costumi di scena non sono vestiti, non scendono per la strada, non conoscono l'understatement. Nascono da

una suggestione, da un'idea, da un percorso condiviso con il regista e lo scenografo e si devono imporre alla nostra attenzione restituendoci per intero un'atmosfera, un respiro, un sentimento cercando di scongiurare la distanza: senza essere volgari devono accentuare certi particolari che contribuiscono a dare un'identità ai personaggi.

Guardando da vicino i costumi scaligeri di Franca Squarciapino (ma succedrebbe la stessa cosa per quelli creati per il Piccolo Teatro, per l'Opéra Garnier di Parigi...), ci colpisce la finezza dei particolari, la perfezione dei ricami, la cura della sfumatura dei colori, invisibili all'occhio del pubblico, ma non a quello dell'artista, il lavoro e la cura sartoriale. Per raggiungere questi risultati Franca Squarciapino riconosce di avere avuto dei maestri: da Giorgio Strehler, ricordato con tenerissimo affetto da Ezio Frigerio (che è stato il vero pignone di Franca), a Piero Tosi e Danilo Donati, da Gabriella Pescucci, premio Oscar pure lei all'incontenabile Umberto Tirelli. Poi ci ha messo la sua sensibilità, la sua cultura e la sua intelligenza. Così ha cominciato a vestire i sogni.

7
l'Unità

Sabato
13 maggio 2000

IN BREVE

ROMA

Per la mamma nel Giardino degli Aranci

Domenica 14 maggio, festa della mamma. E l'assessorato alle politiche per la città delle bambine e dei bambini di Roma ha organizzato nel Giardino degli Aranci all'Aventino (dalle 9,30 alle 13) un incontro gioco con mamme e bambini. «Giochiamo insieme» è la chiave per ritrovare il piacere di trascorrere del tempo con i propri figli, riscoprire i segreti del giocare insieme ai più piccoli per vivere esperienze nuove e stimolanti. Gli adulti, all'interno della manifestazione saranno chiamati a interagire, condividere con i bambini l'esperienza del gioco, sperimentare una diversa relazione con i propri figli. Tutte le mamme coinvolte nelle attività di gioco riceveranno un omaggio floreale e sperimenteranno il valore educativo del gioco, ai bambini divertimento e simpatici gadget.

MILANO

Le macchine in prova di Giovanni Sacchi

Una mostra particolarissima alla Triennale di Milano (da martedì al 30 luglio) dedicata all'opera di Giovanni Sacchi, modellista che ha per primo messo «alla prova» idee e progetti dei più grandi designer italiani del dopoguerra a oggi, realizzandone in legno i prototipi. Nella sua bottega per mezzo secolo si sono recati progettisti come Nizzoli, i Castiglioni, Zanuso, Munari, Sottsass, Piano, Botta, Rossi e tantissimi altri, che hanno trovato nella capacità artigianale del contributo fondamentale del progetto creativo che porta dal disegno alla realizzazione di oggetti ancora oggi visibili nella maggior parte delle case italiane e non solo. Giovanni Sacchi ha lavorato con trecento progettisti, tra designer architetti, e cinquecento aziende quasi realizzando venticinquemila modelli in cinquant'anni di lavoro. Sacchi aveva iniziato il proprio apprendistato come modellista di fonderia. Ritornato dalla guerra nel '45 aveva aperto la sua seconda bottega in via Sirtori a Milano, dove, dopo un casuale incontro con Nizzoli nel 1948, si era dedicato alla pratica del modello di legno per il design. Orario della mostra dalle 10 alle 20 (chiusura il lunedì).

ROMA

Le maglie gialle di Mario Schifano

La bicicletta di Salvatore Scarpitta, le Maglie Gialle disegnate da Mario Schifano e la Bicycle di Adrian Tranquilli: le due ruote da decenni ispirano l'arte e ora, nell'anno del Giubileo, saranno celebrate a Roma con due mostre. Da oggi sono aperte all'Ex Mattatoio «Arte in Giro 2000» e il «Giro racconta», due mostre organizzate dalla Gazzetta dello Sport, dal Comune di Roma e da Rcs Sport. Due modi diversi di narrare una passione, quella, non solo italiana, per il ciclismo, le cui competizioni infiammano l'animo popolare con la riproposizione di sempre nuovi eroi ed epiche imprese, senza distinzioni tra artisti e gente comune. Mentre il «Giro racconta» (dal 12 al 23 maggio) illustra con fotografie e documenti novant'anni di storia di uno dei più importanti avvenimenti sportivi nazionali, «Arte in Giro 2000» (aperta fino al 4 giugno) ribadisce quanto grande sia stato e sia il fascino esercitato dalla bicicletta su generazioni di artisti. Non solo per la plasticità del mezzo, spesso interpretato come protesi del corpo umano, ma anche per amore del ciclismo, per pura passione che pochi altri sport hanno suscitato. Le opere nella mostra curata da Alberto Fizzoli e Silvy Bassanesi sono quelle ideate da una trentina di artisti che con linguaggi, stili e materiali diversi hanno interpretato, nei decenni, le due ruote. I lavori di Enzo Cucchi, Michelangelo Pistoletto, Carol Rama, Alighiero Boetti, Salvatore Scarpitta, Mimmo Rotella, Mario Schifano, ed anche di Matteo Thun e di Alessandro Mendini, maestri del design e della creatività. Il catalogo di «Arte in Giro 2000» è edito da Mazzotta.

DOVE COME & QUANDO

MILANO

Arrivano da Parigi i Dubuffet di Dubuffet

«I Dubuffet di Dubuffet», cioè le opere donate dallo stesso pittore nel 1967 al Museo delle arti decorative di Parigi. Approfondendo dei lavori al museo parigino, la Provincia di Milano, in collaborazione con la Fondazione Mazzotta e il Centre culturel français di Milano, presenta fino al 16 luglio nello Spazio Oberdan «I Dubuffet di Dubuffet». Sono 28 dipinti, 66 guaches e disegni, una scultura, opere realizzate dal 1943 al 1967. La selezione è stata curata dal conservatore del Museo, Marie-Claude Beaud e da Dominique Stella (catalogo Mazzotta). Insofferente all'estetica tradizionale, che considera lontana dalle esperienze dell'uomo comune, Jean Dubuffet (1901-1985) propone forme d'arte spontanea che definisce già dal 1945 «Art brut».

ROMA

L'arte contemporanea finisce a "Sottozero"

Il Palazzo delle Esposizioni di Roma ha aperto un nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea: «Sottozero», un progetto di valorizzazione che si apre alla sperimentazione e all'incontro fra diverse espressioni artistiche. E ad inaugurarla è stato Sol LeWitt con una esplosione di forme geometriche e di colori sulle pareti e sulle volte. La programmazione dei nuovi spazi avviene secondo due direttrici. Nelle due grandi sale dette «Project room», artisti diversi per età, nazionalità e linguaggio, saranno invitati a progettare un lavoro. «Melting pot» è lo spazio per mostre, performance ed eventi. I vari linguaggi creativi e artistici, che riflettono la frammentarietà del mondo d'oggi, verranno esplorati con un programma (effettivo dalla seconda metà di maggio) di concerti e proiezioni e spettacoli. Il tema che inaugura «Sottozero» è lo spazio/identità e per verificare come lo spazio dell'arte sia metafora del luogo dell'esistenza è stato naturale pensare a Sol LeWitt, il padre dell'arte ambientale. Il lavoro, «Wall Drawings», si sviluppa sulle e nelle due sale di «Project room», pareti e volte, in forme geometriche e colori che ne esaltano la monumentalità.

Metropolis

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Caldorola
Iscrizione al n. 420 del 20/08/1998
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 - Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con
Metropolis
telefonare al numero 02/8023221
o inviare fax al 02/80232242 presso
la redazione milanese dell'Unità
e-mail: metropolis@unita.it
per la pubblicità su queste pagine:
Publikompass - 02/24424611

Stampa in fac simile
Ss.Bc. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Stale dei Giori 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

PADOVA

Un orologio da tasca con mulino a vento

Biedermeier, quasi una parola d'ordine per la borghesia della Mitteleuropa, prima metà dell'Ottocento. Per la prima volta in Italia una mostra presenta le produzioni dello stile Biedermeier che cercò di dare vita ad una espressione artistica universale. Fino al 10 settembre, a Padova, nel Palazzo della Ragione, «Biedermeier. Arte e cultura nella Mitteleuropa» (catalogo Skira) ricostruisce il formarsi e il diffondersi di questo fenomeno storico nell'Europa centrale. Ottocento i pezzi presentati, provenienti dai principali musei della Repubblica Ceca e da collezioni private di Praga, da cui sono giunte anche le collezioni degli Asburgo toscani. Si va dai proverbiai mobili Biedermeier ai gioielli, dalle ceramiche ai vetri che decoravano le case della borghesia e della nobiltà alla moda, fino ai quadri di una società tutta raccolta tra le mura domestiche, a disegni e dagherrotipi, strumenti musicali, abiti (a chiosidra).

BARI

Nel castello Svevo volano gli angeli

Si chiama «Le ali di Dio. Messaggeri e guerrieri alati fra Oriente ed Occidente» la mostra che si è aperta nel Castello Svevo di Bari e che è stata organizzata per ricordare il IX centenario della prima crociata e per il Giubileo. L'iniziativa nasce da un'idea di studiosi della Soprintendenza della Puglia, del Musée de Normandie de Caen e dell'Europe-Near East Centre. Filo conduttore della rassegna è la rappresentazione dell'angelo nell'arte cristiana. Una sezione della mostra è dedicata alla figura di San Michele Arcangelo, l'angelo per eccellenza, e al santuario di Monte Sant'Angelo, sul Gargano, che, secondo calcoli fatti nel medioevo, era equidistante tra Mont Saint Michel (Francia) e Gerusalemme, punto di congiunzione tra Oriente ed Occidente. Le 237 opere sono suddivise in 12 sezioni: tra le più significative un rilievo assiro con genio alato, statuette del dio Bes, vasi a figure rosse, immagini di vittorie, angeli del Medioevo, sculture gotiche francesi. E ancora angeli di Bernini, Braccio Cavedoni, De Mura, Domenichino, Guarino, il Piccio, Giovanni Santi e di Chagall, Doré, Manzu, Schifano e Ceroli.

NAPOLI

Due secoli di bandi postali

Una mostra di rarissimi bandi postali del '700 e dell'800 è in corso sino al 15 maggio nel rinnovato salone della corrispondenza e della filatelia nel palazzo di piazza Matteotti. L'ha allestita l'Emeroteca Tucci che possiede, in materia di poste, una ricchissima collezione di documenti, libri, opuscoli, litografie e manifesti. Attraverso l'esposizione dei bandi, strumenti indispensabili a quel tempo per divulgare leggi, decreti, convenzioni e tariffe, è possibile apprendere notizie storicamente interessanti o anche curiose. In ogni tempo le Poste, sia degli Stati in periodo preunitario sia del nascente Stato italiano, erano impegnate a difendere il loro monopolio dalla concorrenza degli abusivi. Nel 1778 il sovrintendente del Regno delle Due Sicilie aveva la delega regia per infliggere un mese di carcere e la confisca di cavalli, calessi e carrozze a chi, senza alcuna investitura, svolgeva il servizio postale. Identica preoccupazione aveva il ministro dell'Interno Silvio Spaventa il 1° maggio 1862

quando da Torino, capitale d'Italia, richiamava i prefetti a disporre «l'applicazione delle misure che colpiscono il trasporto clandestino delle corrispondenze praticato per fine di lucro». Altro tema ricorrente nei documenti in mostra è la franchigia postale. Il napoletano Ippolito Corso che, oltre a dirigere il periodico «Monitore dei Comuni» di sua proprietà, era anche il concessionario di un annuario del Ministero dell'Agricoltura, inviava all'inizio di ogni anno a tutti i sindaci italiani pacchi di moduli di abbonamento usando il bollo di franchigia. Aveva carpito la buona fede dell'usciera del ministero, fino al giorno in cui era stato scoperto. Orario: dalle 8 alle 19,20.

FIRENZE/TRANI

Un doppio omaggio a Onofrio Martinelli

Una settantina di dipinti per un doppio omaggio ad Onofrio Martinelli, per ricordare gli anni Trenta del pittore pugliese (nato a Mola di Bari nel 1900 e morto a Firenze nel 1966). Doppio perché la mostra è fino al 28 maggio nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio e poi dal 15 giugno al 31 agosto nel Castello Svevo di Trani. Tre sono le sezioni, corrispondenti ai periodi di formazione di Martinelli. La prima (formazione e anni di Parigi, 1921-1931) va dal primo periodo romano quando il pittore frequentò Antonio Spadini, suo primo maestro, Guidi, Socrate, Donghi, Felice Carena, De Chirico, al trasferimento a Parigi, all'amicizia con De Pisis ed all'ingresso fra gli «Italiens de Paris». In questa sezione ci sono dipinti come «Polya», di Palazzo Pitti, e «Case a Mola». La seconda parte (ritorno in Italia. La Scuola romana. Martinelli nella realtà artistica fiorentina) va dal '31 al '45 e testimonia l'apporto alla nascita e sviluppo della Scuola romana con cui collaborò fin dal '35. Sono espone nature morte degli anni Trenta, opere più famose come «Il riposo degli Argonauti», «I Giganti», «Ritratto di Flavia con collana», «Il cappello di paglia», ed un gruppo di quadri considerato disperso e ritrovato in Olanda dove Martinelli lo aveva abbandonato dopo una mostra poco riuscita nel '29. La terza sezione (Martinelli a Firenze, 1945-1947), presenta opere dell'immediato dopoguerra dedicate a Firenze e al paesaggio toscano ma soprattutto alla moglie Adriana Pincherle.

PISTOIA

Le donne sfregiate del Bangladesh

È aperta a Pistoia, nelle sale del Centro Stranieri di via degli Armeni, la mostra fotografica-testimonianza del barbaro fenomeno delle donne del Bangladesh sfregiate con l'acido. La mostra è realizzata a cura della Coop (Cooperazione internazionale, che in Bangladesh presta assistenza alle donne colpite) in collaborazione con il Comune, il Centro straniero, la cooperativa Pantagruel e Arci Pistoia «Vero e non solo». I volontari Coop spiegano che sfregiare una donna con l'acido rappresenta una sorta di vendetta dovuta ad un rifiuto. Può essere motivata anche da una dote di matrimonio meno ricca di quanto lo sposo si aspettasse. Così la donna viene investita in pieno volto da un getto di acido rimanendo gravemente sfregiata. L'acido può compromettere seriamente anche la vista e l'udito. Le norme del Bangladesh (120 milioni di abitanti in prevalenza musulmana) puniscono severamente questo reato, ma le vittime raramente denunciano la violenza.

MILANO



A passi di danza per fare un po' di storia

Robert Capa, Robert Doisneau, Elliott Erwitt, René Burri, Josef Koudelka, Sebastiao Salgado, Henri Cartier-Bresson. E poi gli italiani: Federico Patellani, Mario De Biasi, Franco Pinna, Cesare Colombo, Roberto Koch, Marco Pesaresi, Gabriele Basilico. Sono soltanto alcuni dei fotografi che con le loro opere (centoventi fotografie) animano la mostra, inaugurata ieri a Milano, all'Arengario (fino all'11 giugno, dalle 9,30 alle 18,30, chiusa il lunedì), dedicata all'intrattenimento più popolare di tutti i tempi (senza contare i significati simbolici): il ballo. In questo senso la mostra compone una storia del nostro secolo, in una sequenza

di immagini che evocano tempi e condizioni assai lontane: dal ballo in piazza al ballo dei nobili; dalle balere del socialismo reale alle discoteche dei nostri giovani a Rimini o a Roma, dalle feste nei paesi poveri del Terzo mondo a quelle nei salotti borghesi di vent'anni fa. Sale, cortili, appartamenti, mense liberate dai tavoli, strade polverose restituiscono una scena mutevole che percorre i cambiamenti del nostro costume. Curatori della mostra sono Lamberto Cantoni e Lorenzo Merlo. Lo splendido catalogo è di Federico Motta Editore. La foto pubblicata è di Doisneau: «L'ultimo valzer», Parigi 1951.

MILANO/FIRENZE

Derek Walkott: incontri con il Nobel

Derek Walkott, il grande poeta caribico, espressione tra le più alte di quella realtà multiculturale, premio Nobel per la letteratura nel 1992, scrittore di poesia e di teatro, sarà nei prossimi giorni in Italia. Tra i vari incontri che lo vedranno impegnato, ricordiamo quelli di Milano e di Firenze. A Milano Walkott sarà lunedì 15 maggio e martedì 16. Lunedì alle ore 10,30 nella Sala Stucchi di piazza San

Alessandro 1, verrà presentato il video di due rappresentazioni teatrali, tratte da suoi testi, «Dream on Monkey Mountain» e «The Joker of Seville» (a cura di Alessandro Vescevi e Patrizia Villani); alle ore 15,30, ancora in piazza S. Alessandro 1, Walkott incontrerà gli studenti e i docenti dell'università e presenterà il suo ultimo libro, «Tiepolo's Hound». Il giorno successivo alle ore 10, ancora in piazza S. Alessandro 1, parteciperà a una tavola rotonda, mentre nel pomeriggio alle ore 18 nella libreria Rizzoli di Corso Vittorio Emanuele verrà in-

tervistato da Luigi Sampietro. Giovedì 18 Walkott sarà a Firenze, per prendere parte a un incontro organizzato dalla Fondazione Il Fiore al «Cipresso Tecnologico», in via Saan Vito 7. Con il poeta saranno Maurizio Cucchi, Alberto Caramezza e Luigi Sampietro. Appuntamento alle ore 19,30. Minibus in piazza San Francesco di Paola alle ore 18,15. Tra le opere poetiche di Walkott «Omeros», «Un'altra vita», «In una verde notte», «Mezza estate», tra le teatrali, oltre a quelle già citate «Oh Babilonia» e «L'ultimo carnevale».

